

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

*L'opera dell'artista di Corno
Giovine non nasce dalla
teoria ma dalla quotidianità*

■ Un profilo complessivo di Ilia Rubini, scultrice e pittrice o un cenno delle influenze che hanno esercitato su di lei e sulla sua arte artisti del Novecento quali Fiume, Rui, Messina e Russo, la mostra curata con attenzione da Marina Arensi e Beppe Cremaschi, inaugurata sabato all'ex chiesa dell'Angelo, non li offre (e non potrebbe offrirli...). Fornisce, invece, conferma di quanto l'artista aveva esplicitato nel giugno dello scorso anno in occasione della personale tenuta alla Banca Centropadana di San Colombano al Lambro, e, nei due anni precedenti, al Castello Belgioioso sempre a San Colombano e alla Pro Loco di Crema. *La commedia della vita* si muove in senso monocorde sulle tracce di

presentano un senso allarmante là dove si fanno teatralmente esasperate nella rappresentazione delle inquietudini umane e degli atteggiamenti. (Il Musicante, La maschera caduta, La maschera parlante, Il Tempo, Prigioniero del delirio). A differenza delle precedenti mostre citate, il cavallo non conosce questa volta l'ennesima celebrazione. Le figure umane sono quelle che spiegano (o aiutano a spiegare) la complessità delle fonti d'ispirazione della Rubini. Sarà anche convenzionale nella tecnica, come dicono alcuni suoi colleghi, ma riconosce l'importanza del disegno è oggi già un modo decisivo per andare controcorrente. Poco importa se assume accenti o risvol-



UN'IMPORTANTE E CORPOSA MOSTRA DEDICATA ALL'ARTISTA LODIGIANA INAUGURATA ALL'EX CHIESA DELL'ANGELO

Ilia Rubini, la "commedia" della pittura

Una personale che indaga su cosa vuol dire per uno scultore dipingere

quelle relazioni visive. In senso più ampio e di accordo la pratica della Rubini costituisce comunque un ponte: dalla duplice tradizione classica e novecentista ancora presente nei primi anni Cinquanta in alcune avanguardie figurative all'assorbimento della lezione del simbolismo psicologico (introspeffivo, metafisico, interiore), messo in moto, secondo tensioni diverse di poetica e di moralità da autonome formazioni che hanno tenuto al centro dei propri interessi la figura umana, astratta dalle problematicità quotidiane e accettata come le cose di natura. Fosse la sua semplicemente poesia, si potrebbe dire che è declamabile o recitabile. Ma è pittura. Pittura di una scultrice figurativa. Aspira al linguaggio, richiama pensiero e prassi, poggia su una architettura formale. Quella dell'artista di Corno Giovine non nasce dalla calma di una teoresi, bensì da una quotidianità. Non della cronaca, ma della vita nella sua densità e fluidità. Convergono in essa richiami e volumetrie ripensate e ritrovate attraverso collegamenti al classicismo, e, dall'altra, alle tensioni di certo realismo psicologico, rendendosi capace di intrappolare espressioni e sensibilità vigorose. Monotematismo e monocromatismo costituiscono un po' le lenti d'ingrandimento con cui la Rubini fa cogliere l'impronta dell'animo umano. Il fruitore è pressoché indotto a porsi sul terreno della investigazione degli atteggiamenti espressivi ed esistenziali. Le stesse immagini



Sopra il titolo l'inaugurazione della mostra all'ex chiesa dell'Angelo, a destra Ilia Rubini davanti ad alcune opere, a sinistra l'assessore Andrea Ferrari (con il microfono), e i curatori Marina Arensi e Beppe Cremaschi con l'artista lodigiana



La sua è una pennellata che modella i volumi «come fossero plasmati nella creta»

Dai tempi della Permanente e del Bagutta, la sua storia d'artista è sempre stata una storia vertiginosa, fatta di sogno e di stile, di addensamenti sentimentali e di impulsi psicologici.

Nelle opere attuali, fatte di scene, allegorie, simboli, personaggi e maschere manifesta il conflitto essenziale tra la sua arte e quella del nostro tempo. La pittura sembra fare letteratura di

significati, certificare l'esistenza di una tensione fra vecchio e nuovo. Una nobile ars rethorica, che libera figurazioni dannunziane, a volte pascoliane, liriche: tormenti di fuoco (*Gli amanti di pietra, La Terra*), tensioni simboliste (*Il Fuoco*) e spirituali (*Il destino*), paure fisiche (*L'Attesa*) e argomenti segreti (*La Lupanara*). Il vocabolario conferma l'inclinazione a una replicazione che unifica, sovrapponendo il reale, l'immaginario e il simbolico, convalidando la lontananza da certi stereotipi realistici. Pur restando rigorosamente nella forma la sua pittura non è una riproduzione meccanica o fotografica del reale, ma una modellazione che evidenzia, attraverso l'attività inventiva, il mutare delle forme e il generare di nuove tensioni nella figura, attraverso momenti colti e annotati con vigoria e vivacità. Da scultrice.

Aldo Caserini

LA COMMEDIA DELLA VITA PERSONALE DI ILIA RUBINI
A cura di Marina Arensi e Beppe Cremaschi (Banca Centropadana Credito Cooperativo) - Lodi, ex-chiesa dell'Angelo - Dal martedì al venerdì: 17-19; sabato e domenica 10-12,30; 15-19. Chiuso lunedì (fino al 21 novembre)

CORTE PALASIO

Mista, jazz in tavola con Paola Atzeni e uno stracotto

■ Uno stracotto d'asino con polenta bergamasca. Questa la ricetta che accompagnerà la musica questa sera alla Mista di Corte Palasio dove andrà in scena un nuovo appuntamento di Polenta e jazz". La rassegna, giunta alla decima edizione, propone questa sera un'altra voce importante del panorama jazz al femminile: protagonista sul palco sarà Paola Atzeni, accompagnata dal suo quartetto: la cantante e flautista ha da sempre sostenuto l'importanza e la forza della parola nell'esecuzione di un brano musicale ed è per questo che preferisce interpretare la canzone italiana, spesso detta d'autore, rivisitata in chiave jazz. Questa dunque la ricetta che verrà "apparcchiata" dallo chef Tino Porchera che continua a portare in tavola la grande musica nelle serate del giovedì della Mista.

La ribellione "dell'ubiquità" e la cultura dei nostri tempi

■ Se è vero, ed è vero, che ogni artista all'interno della storia dell'arte traccia la propria visione formale influenzato da avvenimenti storico-sociali e congiunture di politica economica di cui è figlio, allora bisogna dire che il gruppo di creativi lodigiani "Noi non abbiamo il dono dell'ubiquità", è in questo senso figlio del suo tempo. Un'arte sperimentale quella degli artisti lodigiani, a tratti estrema, che costringe lo spettatore a una riflessione, animata da desiderio di comunicare un'iconografia di simboli e avvenimenti usati e abusati, reinterpretati e offerti a una società indifferente agli ardori giovanili, che li ha illusi e successivamente disillusi. Lo spazio di questa narrazione fortemente contemporanea, è offerta ora dal Forum di Assago, all'interno della prima edizione del Festival "Think Tank", rassegna di musica e arte. Cinque giornate tra ottobre e

dicembre che mescola concerti dal vivo, performance, mostre, spettacoli e Dj set. Un melting pot di nuovi creativi dove la musica e arti visive si accostano con modalità nuove, che vede i tre artisti, Luca Berto, Flavio Carrera e Marco Mozzato interpreti e impegnati in una performance dal vivo e due installazioni. La prima, al pubblico lodigiano più familiare, è una carrellata di libri-pianta (GartenKultur) espressione ormai conosciuta e affermata d'impegno ecologista "impiantato" in opere letterarie. I cui si inserisce la novità, una statua a grandezza naturale del tutto somigliante a uno degli artisti, assemblata con materiale metallico e tela, che si trasforma nella sua funzione, in una vera e propria fontana vivente da dove sgorgano acqua e liquidi che si riversano sui libri che ne sostituiscono il basamento. L'uomo sorge dai libri, metafora del sapere, e ritorna



I "libri pianta" esposti nel giugno di quest'anno alla Muzza di Cornegliano

all'incoscienza, metafora della purezza primordiale, attraverso un atto di marcescenza, necessario e doloroso per disfarsi di sovrastrutture e rinascere. All'interno di questo percorso morte-vita, appare la necessità di cancellare la propria identità da cui nasce la performance live che impegnerà gli artisti come opere d'arte viventi. L'idea di seriali fotocopie di carte d'identità false, del tutto simili a quelle originali, con foto dei

creativi lodigiani, ma con nomi di grandi artisti della storia dell'arte del passato. Queste identità ibride saranno distribuite e disseminate all'interno dell'area del Festival nell'arco dell'intera giornata.

Flora Tumminello

THINK TANK FESTIVAL
Mediolanum Forum via G. Di Vittorio, 6 Assago, Milano. Performance del gruppo "Noi non abbiamo il dono dell'ubiquità"

Cinema Teatro
Del Viale
LODI
Viale Rimembranze 10
Tel. 0371/426028
www.cinematrodelviale.it
LOCALE CLIMATIZZATO

CINEFORUM
2010 54° anno

OGGI ore 16,00 e 21,00

A SINGLE MAN
di Tom Ford

Tessera associativa 2010 Euro 3,00
Iscrizione: presso Servizio Assistenza Sale,
Via Cavour, 31 (interno cortile) - Lodi
da martedì a sabato dalle ore 9 alle ore 12.
0371.544655/6
Biglietto posto unico Euro 5,00